

Disoccupati Ocse ai massimi

Persi 17 milioni di posti di lavoro - Meglio l'Italia grazie alla Cig

Vittorio Da Rold

La crisi di Wall Street, l'economia di carta, si è trasmessa come un tornado a Main Street, l'economia reale. Ecco le cifre del disastro: secondo il rapporto Ocse 17 milioni di persone hanno perso il posto di lavoro nell'area dei paesi membri tra la fine del 2007, quando il tasso di disoccupazione era al minimo record del 5,8% e il primo trimestre 2010 quando ha raggiunto un massimo post-bellico dell'8,7%. Nel passaggio da una recessione a una ripresa a rischio "double deep", le file dei senza lavoro sono destinati a calare lentamente, avverte l'Ocse nel rapporto su "Prospettive dell'Occupazione", in cui stima una disoccupazione ancora superiore all'8% a fine 2011. Quindi la parola d'ordine di Angel Gurría, segretario generale dell'Ocse, è «creare posti di lavoro e ridurre i deficit».

E l'Italia? Roma (che pure ha perso 482 mila posti di lavoro dal 2007, sempre pochi rispetto ai 2,415 milioni della Spagna) non se l'è cavata male. Anzi nella bufera internazionale innescata dalla crisi dei subprime e precipitata il 15 settembre 2008 (fallimento di Lehman Brothers) la disoccupazione a maggio in Italia si attesta all'8,7%, vale a dire un incremento di due punti percentuali dall'inizio della crisi, inferiore alla crescita media degli altri paesi nello stesso periodo (2,9 punti percentuali).

L'asso nella manica dell'Italia si chiama Cig, strumento spesso negletto e ora riscoperto. L'Ocse stima che senza la Cig, aumentata di oltre il 600%, la disoccupazione sarebbe stata 4 punti percentuali più alta. Annotazione che è piaciuta al ministro del Welfare Maurizio Sacconi, secondo cui il rapporto Ocse dimo-

stra come vengano apprezzati strumenti come Cig e contratti di solidarietà. Peraltro, dice una nota del ministero, «i più recenti dati sugli ammortizzatori sociali, resi noti dopo la redazione del Rapporto Ocse, indicano un rallentamento nell'impiego degli strumenti di protezione del reddito. La presentazione a luglio del Piano triennale per il lavoro indicherà ulteriori percorsi di ripresa dell'occupazione».

Secondo l'Ocse però, «la ripresa dell'attività economica non porterà a una creazione significativa di occupazione nel breve periodo». In Italia la popolazione in età lavorativa si è ridotta dell'1,8% rispetto al 2007 e si attesta al 57,3%, la più bassa dei paesi Ocse, dopo Turchia, Ungheria e Messico.

Inoltre un giovane su quattro in Italia non ha lavoro e tra quelli che lo hanno uno su due è pre-

rio. Nel dettaglio, i disoccupati tra i giovani (15-24 anni) sono il 25,4%, con un aumento di 5 punti rispetto al 2007 e contro il 16,4% della media Ocse.

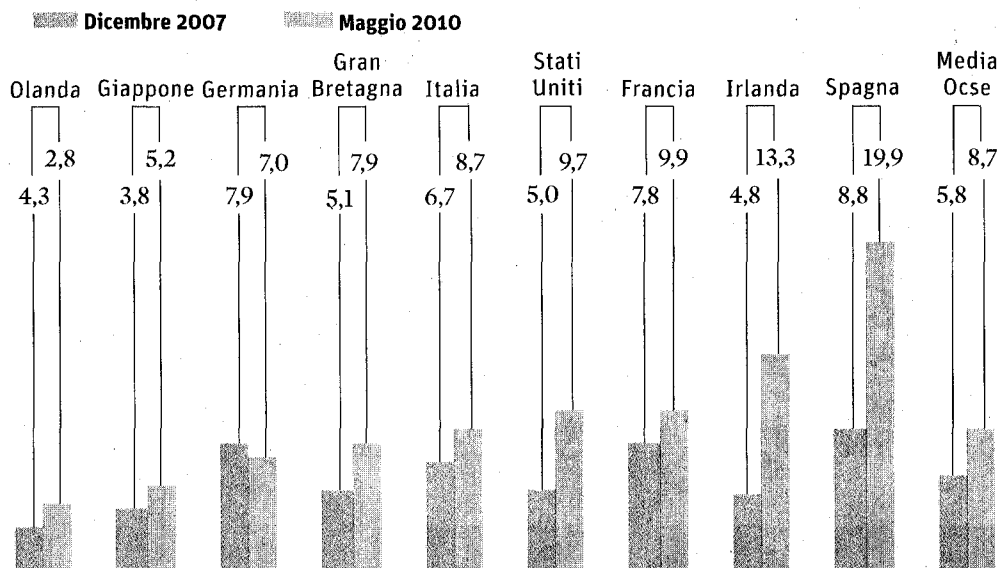
Gli esperti Ocse ricordano anche che i salari italiani sono agli ultimi posti tra i paesi avanzati. Nel 2008 i salari italiani si attestano a 31.462 euro (-0,1% rispetto al 2007), contro i 37.172 euro dei paesi Ocse (+0,1%) e i 37.677 dei paesi Ue (+0,5%). Dietro di noi solo Polonia (11.786 euro), Ungheria (12.462), Repubblica Ceca (13.613), Corea (20.838), Grecia (25.177) e Spagna (28.821). nettamente meglio Stati Uniti (40.243 euro), Francia (39.241) e Germania (37.203). Bassi salari spesso significa bassa produttività e cuneo fiscale elevato.

Nell'area Ocse i disoccupati sono oggi 47 milioni, ma aggiungendo chi ha smesso di cercare lavoro e i sotto-occupati si arriva alla stratosferica cifra di 80 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione a confronto

Tasso % sulle forze di lavoro



SALARI PIÙ BASSI

Roma ha buste paga sotto la media a causa della minore produttività e del cuneo fiscale più elevato